

'Ndrine in Piemonte, finisce nei guai il colosso "Cogefa"

ROCCELLA. Le presunte infiltrazioni della 'ndrangheta negli appalti e nelle grandi opere nel Nord Italia, e le presunte "amicizie" e i presunti "aiuti" finalizzati ad ottenere favori e subappalti hanno messo nei guai "Cogefa", il colosso nazionale delle grandi opere che fa parte del consorzio "Edilmaco". "Cogefa" che, tra l'altro, era già finita nel mirino della Dda di Torino in un'inchiesta (operazione "Echidna") sulle presunte infiltrazioni della 'ndrangheta nei cantieri della A32 Torino-Bardonecchia. A Cogefa, gigante dei grandi cantieri e delle infrastrutture autostradali, infatti, la Prefettura di Torino non ha rinnovato l'iscrizione nella "white list" delle aziende non sospettate di condizionamenti mafiosi. Del fondatore del colosso, Teresio Fantini, da anni deceduto, sarebbero, infatti, stati evidenziati rapporti col presunto "capobastone" Giuseppe Pasqua, classe 1943, originario di Mammola e operante a Brandizzo, e condannato nel 1982 per omicidio e di recente indagato per associazione mafiosa nell'operazione "Echidna". Su Pasqua, che occuperebbe un ruolo di vertice dal lontano 1994, grazie a intercettazioni, indagini e dichiarazioni di alcuni pentiti, si sono concentrate le indagini della Dda. Contro di lui «depongono una pluralità di univoci e convergenti elementi», ha scritto il gip torinese nelle centinaia di pagine dell'ordinanza sfociata nei mesi scorsi nell'arresto di 9 soggetti, lui compreso, nell'operazione "Echidna". Secondo i collaboratori di giustizia Rocco Varacalli e Domenico Agresta (cl. '88), Pasqua sarebbe «un membro di vertice della 'ndrangheta in Piemonte, con elevata dote e attivo nello spaccio di stupefacenti in società con le note famiglie mafiose Agresta e Marando». Ad aggravare il quadro accusatori ci sarebbero poi i rapporti «con numerosi esponenti di spicco, in Calabria, della 'ndrangheta appartenenti alle famiglie Nirta e Pelle» e in Piemonte con le famiglie Agresta e alcuni clan di origini gioiosane. Una cellula di 'ndrangheta autonoma a Brandizzo al cui vertice ci sarebbe Pasqua, legato, per via di parentele, anche da rapporti di affinità con "famiglie" di rango della 'ndrangheta di San Luca. Le relazioni pericolose riguarderebbero anche i figli di Teresio Fantini, che sarebbero stati collegati dalla Prefettura torinese ad Antonio Esposito, detto Tonino, con precedenti penali per usura in concorso con Rocco Lo Presti, boss di primissimo piano degli anni '80 in Val di Susa, conosciuto come "il ras di Bardonecchia"; e con Luciano Ursino, presunto esponente della 'ndrangheta legato a un clan gioiosano. Esposito avrebbe avuto incarichi di guardiania nei cantieri e altre commesse lavorative. Infine, a fondamento del provvedimento interdittivo a carico di "Cogefa" figurano i rapporti tra la famiglia Fantini e l'imprenditore Gian Carlo Bellavia, agli arresti domiciliari per concorso esterno in associazione mafiosa, sempre in "Echidna". Con una nota diffusa agli organi dell'informazione, "Cogefa spa", nel ribadire «l'impegno a proseguire con la massima trasparenza e collaborazione con le autorità competenti», ha annunciato di "aver avviato tutte le azioni necessarie per impugnare il provvedimento emesso dalla Prefettura di Torino presso il Tar, al fine di difendere con fermezza il proprio operato, la propria reputazione e il futuro dei dipendenti e collaboratori.

Antonello Lupis